

CASA de ra REGOLDES



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 549/95 art. 2 comma 27) - Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

PROGETTO DI REVISIONE DEI LAUDI Nuovi incontri con i Regolieri

Proeguiranno nel prossimo mese di dicembre i lavori di discussione e di informazione sul progetto di revisione dei Laudi, che la Deputazione Regoliera ha avviato la scorsa primavera.

Come è noto ai Regolieri, sono state fatte due assemblee informative il 14 e il 15 marzo 1998 per iniziare a discutere sulla revisione statutaria, assemblee che non hanno avuto vasto riscontro numerico fra i Regolieri, ma che hanno comunque portato nuove idee alle ipotesi di variazione di alcuni articoli del Laudo e del Regolamento della Comunanza, oltre che ai Laudi delle singole Regole Basse.

La Deputazione, nell'intento di continuare lo sviluppo dialettico del problema, in vista di un'assemblea straordinaria nel 1999, ha chiesto la disponibilità della sala del Cinema Eden per i **giorni 15 e 16 dicembre prossimi**, in serata.

Tutti i Regolieri e i Fioi de Sotefamea saranno invitati a partecipare a questi due nuovi incontri informativi (esclusa, ovviamente, ogni persona non avente diritto), incontri in cui sarà approfondita la bozza di revisione che i Consorti hanno già esaminato questa primavera - e che era stata inviata a casa ad ognuno - modificata in alcuni punti dopo le proposte suggerite negli incontri primaverili.

Si tratta di una revisione generale dello statuto da un punto di vista soprattutto tecnico, ma non solo, con maggiori chiarimenti sulle maggioranze assembleari, oltre che un aggiornamento e una migliore definizione delle competenze fra Assemblea e Deputazione.

Le proposte più importanti e sostanziali sono innanzitutto l'estensione delle

finalità del Laudo, contemplando quelle di tutela ambientale, di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e linguistico d'Ampezzo, riconoscendo così alle Regole un valore socio-culturale che di fatto hanno esercitato - ed esercitano - da sempre.

In merito ai soggetti, si propone di includere nel Catasto dei Regolieri anche i Fioi de Sotefamea di seconda generazione (cioè i nipoti dei Consorti Regolieri), ora non titolari di alcun diritto di elettorato, allargando quindi la compagine sociale con circa una quarantina di persone. Con l'allungarsi della vita media, infatti, esistono diverse situazioni in cui i nipoti di Regolieri superano i 25 anni di età e spesso formano famiglia propria.

Una proposta riguarda anche i figli naturali, che potranno, su loro richiesta, essere ammessi nelle Regole Alte e Basse già di appartenenza dell'avo materno (cioè del padre della madre non "da roba").

Famiglie che in passato sono state escluse da tutte le Regole, secondo la nuova formulazione del Laudo potranno essere ammesse su loro richiesta nelle Regole già di appartenenza dei loro avi, senza alcuna formalità.

Importante è infine la possibilità di "aprire" l'ingresso in Regola a persone non-Regolieri che ne facciano richiesta, lasciando all'Assemblea di Regola prima, e all'Assemblea della Comunanza poi, caso per caso e a loro insindacabile giudizio, la possibilità di accogliere nuove famiglie che possiedano i requisiti sociali, culturali e "moralì" per essere considerate Regolieri.

Questi, in sostanza, i principali temi proposti nell'aggiornamento dei Laudi,

temi che saranno discussi dai Regolieri e sui quali ogni Consorte o Fioi de Sotefamea potrà presentare le sue osservazioni o integrazioni.

Per motivi di spazio fisico in sala e di maggiore disinvoltura nella discussione, la Deputazione ha ritenuto utile suddividere gli invitati in due gruppi, circa equivalenti, distinti alfabeticamente in base al cognome.

Resta inteso che, qualora un Regoliere non possa partecipare all'incontro di una giornata, può tranquillamente presentarsi alla seconda riunione, essendo la distinzione in due gruppi un semplice fatto organizzativo.

Si invitano quindi tutti i Regolieri al Cinema Eden di Cortina, per i giorni

martedì 15 dicembre 1998,
alle ore 20:30
per le famiglie
da "Alberti" a "Gaspari"

mercoledì 16 dicembre 1998,
alle ore 20:30
per le famiglie
da "Ghedina" a "Zardini Lacedelli"

Ricordiamo infine che gli incontri avranno carattere informativo e di approfondimento, ma che non ci sarà alcuna votazione in merito, rinviando ogni votazione ad una specifica assemblea straordinaria il prossimo anno.

Vista l'importanza e l'interesse degli argomenti trattati, chiediamo a ogni Regoliere e Fioi de Sotefamea di voler essere presente alla discussione e di presentare le sue eventuali osservazioni.

La Deputazione Regoliera

DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera si è riunita in seduta nei giorni 10 settembre e 23 novembre 1998 ed ha discusso e deliberato sulle seguenti questioni:

Malga e "monte" di Pezié de Parù

È stato siglato con il signor Sandro Menardi "Maderla" il nuovo contratto quinquennale per l'affitto della malga di Pezié de Parù, dell'attività agrituristica e dei pascoli ad essa collegati.

Il signor Menardi continua quindi con la sua attività di pastore per la Regola di Pocol e di gestore della malga. Rimangono comunque inalterati i rapporti fra la Regola e il pastore nell'amministrazione dei pascoli: quantità di bestiame alpeggiato, pasture, nomine e altre disposizioni saranno come di consueto stabiliti dalla Regola di Pocol.



Case ai Regolieri. nuovo regolamento

La Deputazione ha approvato il nuovo Regolamento per l'assegnazione di unità abitative e terreni edificabili destinato alle famiglie regoliere più bisognose di casa, un lavoro che è frutto di tre anni di lavoro di un'apposita commissione nominata dalla Deputazione Regoliera.

Il Regolamento è stato trasmesso al Comune di Cortina per essere inserito nelle varianti al P.R.G. e può già essere applicato nella ristrutturazione edilizia della casa ex-Zardini "Soriza" a Zuel, immobile concesso in lascito alle Regole e facente parte del nuovo patrimonio regoliero.

Si daranno maggiori informazioni sull'argomento nei prossimi numeri del Notiziario, in attesa, per il momento, della definizione progettuale dei primi interventi.



Gli interessati possono intanto prendere visione del Regolamento presso l'Ufficio Segreteria delle Regole.

Finanziamenti per il Parco

- I finanziamenti ordinari 1998 per il Parco sono stati erogati nel mese di ottobre con delibera regionale, ma alla data di pubblicazione di questo numero del Notiziario non sono ancora pervenuti. Essi ammontano a circa 1.100 milioni e corrispondono al contributo di gestione per il Parco del corrente anno.

- Con il completamento di alcuni progetti nel corso dell'anno, le Regole potranno accedere a uno specifico finanziamento per interventi di impianto del Parco, pari a 1 miliardo di lire. I progetti presentati sono il completamento di interventi già programmati e di cui si doveva provvedere agli ultimi stralci e alla completa copertura dei costi, oltre a un nuovo intervento: completamento del parcheggio e struttura dell'ufficio informazioni del Parco a Fiames, completamento del sottopassaggio faunistico a Castel, costruzione di un passaggio lungo la strada forestale presso il Ru dei Caai e completamento del Museo della Grande Guerra a Pocol. Altri progetti minori sono stati presentati alla Regione per il finanziamento, ma pare che vengano ammessi solamente quelli qui trascritti, visto che con questo provvedimento non può essere erogato più di un miliardo.

- Un ulteriore finanziamento di 500 milioni è stato stabilito dalla Regione con il completamento del Piano Ambientale del Parco, adottato dalla Giunta Regionale e in discussione al Consiglio alla fine di novembre. Il contributo, stabilito nella Convenzione fra Regione e Regole per la gestione del Parco, non era ancora stato liquidato e

si conta sull'erogazione dello stesso in tempi brevi.

Nuovo deposito di rifiuti speciali

Nell'intento di sistemare e rendere più decorosa l'area di Socol, la Deputazione ha esaminato e approvato il progetto di realizzazione di un nuovo deposito per i rifiuti speciali (ferro, carta, plastiche, vetro, ecc.) in località Cejuretes, sotto la strada statale fra Acquabona e Dogana Vecchia, vicino al sito di una ex-discarica. L'iniziativa è stata promossa da una nuova società, composta dai signori Umberto Walpoth, Davide Walpoth e Stefano De Bona e si propone di spostare al di fuori del centro abitato l'attività di stoccaggio provvisorio dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, aumentandone allo stesso tempo la capacità.

Con l'entrata in funzione del nuovo impianto, sarà eliminato l'attuale deposito di Socol, prevedibilmente entro l'estate del 1999.

Nuove prese dell'acquedotto di Azzon

Il Consorzio per l'Acquedotto di Azzon è stato autorizzato dalla Deputazione ad installare due nuove opere di presa idropotabile a servizio dell'acquedotto medesimo, una a Bai de Dones e una sulle Spones de Cianzopé, entrambe sulla proprietà regoliera.

Impianti e società sportive

La Società Impianti Cristallo è stata autorizzata a realizzare un locale interrato presso la partenza della seggiovia Rio Gere-Son Forcia, per il ricovero delle attrezzature dell'impianto d'innevvamento e per gli impianti elettrici.

Lo Sci Club Cortina ha ricevuto l'autorizzazione ad intervenire sulla scarpata a fianco del trampolino olimpico di Zuel, con un nuovo progetto che ne consente l'adeguamento agli standard previsti per strutture simili, con realizzazione di due piccoli trampolini di salto per gli allenamenti.

I terreni regolieri su cui insistono il trampolino piccolo e l'arrivo del trampolino olimpico erano stati concessi in uso al Comune di Cortina d'Ampezzo già da molti anni.

NOTIZIE DAL TERRITORIO

SENTIERISTICA

Come è consuetudine fin dai primi anni di gestione, anche nel 1998 una parte delle risorse del Parco è stata dedicata alla sistemazione dei sentieri dell'area protetta. La scelta della priorità delle zone in cui operare si basa sulla pericolosità di tratti che richiedono un miglioramento della sicurezza, sullo stato di degrado di parti di sentiero deteriorate da erosioni e franamenti e, in particolare, sull'entità della frequentazione turistica dei sentieri stessi. Non è tuttavia escluso che a volte si possa intervenire su sentieri ufficialmente non rimarcati con segnaletica C.A.I. e quindi meno frequentati, ma importanti da un punto di vista storico.

Il fattore che limita il numero di interventi in una stagione non è tanto la limitatezza delle risorse da destinare a questo settore, né tantomeno la scarsità di sentieri che richiedono una sistemazione, quanto il numero di giornate utili per poter lavorare manualmente a certe quote e la disponibilità di maestranze preparate per questo tipo di "artigianato" territoriale. Fatta eccezione per il trasporto dei materiali, che avviene talvolta con l'uso dell'elicottero nelle zone più inaccessibili, tutti i lavori sulla sentieristica vengono infatti eseguiti a mano, con attrezzatura tradizionale come picconi, pale, rastrelli e motoseghe e si svolgono ad altitudini medie superiori ai 2000 metri.

Nella scorsa estate, la squadra di Armando Dallago ha provveduto alla messa in sicurezza del sentiero di accesso "normale" alla cima del *Col Rosà*, che sulle rocce soprastanti il *Pian de ra Špines* era franato e pericoloso. Si è successivamente spostata sul *Lagazuoi Gran*, dove ha proceduto alla sistemazione di tutto l'anello sentieristico che gira attorno al massiccio, passando per *forcella Travenanzes*, *forcella Gasser Depôt*, *forcella Granda* e Bivacco dalla Chiesa, *forcella Lagazuoi*; si tratta senza dubbio di uno dei sentieri più frequentati delle Dolomiti d'Ampezzo.

Il lavoro della squadra delle Guide Alpine si è concluso quest'autunno con un grosso intervento fuori dal Parco, finanziato dalla Sezione di Cortina del C.A.I. e dal Comune di Cortina; si tratta del sentiero di *forcella Šumèles*, che è

stato perfettamente ripristinato con impiego di notevoli quantità di materiali e di manodopera. Un grosso ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati per portare a termine questo lavoro, che consente di ripercorrere in sicurezza uno dei sentieri più importanti e panoramici sopra la conca di Ampezzo.

A questo proposito vale la pena rilevare come, con il grande aiuto del volontariato del C.A.I. locale e dei Servizi Forestali e con il sostegno finanziario del Comune di Cortina, sempre più spesso vengano intrapresi lavori impegnativi anche sui sentieri esterni al Parco e come, prendendo a modello le tecniche di sistemazione adottate da alcuni anni all'interno dell'area protetta, si tenda ad estendere su tutto il territorio comunale un certo sistema di

manutenzione della rete sentieristica. Pur non disponendo delle stesse risorse di cui dispone il Parco, si è quindi consapevoli che destinarne altre allo stesso scopo anche al di fuori di esso non è uno spreco, ma è piuttosto un investimento, che giova a mantenere nella nostra valle una buona e ben segnalata percorrenza escursionistica, da considerare come uno dei più importanti servizi turistici che qualificano il turismo estivo di Cortina.

Un sentiero non segnalato è stato reso nuovamente percorribile dai guardiaparco e da un anonimo collaboratore con parziale sramatura; si tratta del sentiero che da *Antrùiles* conduce a *forcella Camin* attraverso ra *Ruóibes de Inze*. Su tale tracciato non viene incentivato l'escursionismo per evitare il disturbo in una delle aree naturali più

Mostra del Parco Naturale - inverno 1998/99

LA VOCE DEGLI ANTICHI OGGETTI

Molti si chiederanno il perché di una nuova raccolta etnografica come quella che il Museo delle Regole proporrà nei prossimi mesi.

Spesso, infatti, mettere in evidenza la propria identità comunitaria è letto come atteggiamento d'immobilità e di chiusura: quasi un'ostinata volontà di non scrollarsi di dosso il velo di polvere antica.

Proprio la tanto discussa apertura culturale dei nostri giorni non può, invece, prescindere dalla conoscenza delle proprie radici; la riscoperta di oggetti che attive mani hanno creato e utilizzato è anch'essa una via per comprendere chi siamo.

Ogni singolo attrezzo ci parla di quotidiane fatiche e d'ingegno spesi per sfruttare le risorse di una natura spesso avara e alla quale era estremamente difficile adattarsi.

Troppo spesso dimentichiamo che quest'antica tenacia, unita al senso di responsabilità e allo spirito d'iniziativa, ha lasciato i suoi segni costruendo il nostro presente.

Il pascolo e l'allevamento sono stati in passato la fonte principale di sostentamento ed intorno ad essi si sono delineati l'organizzazione territoriale e gli stessi costumi dei nostri avi.

La mostra ha l'intento di aprire una

finestra su quest'antico mondo di montagna, dove la vita era scandita dal ciclo delle stagioni e le esigenze dell'uomo strettamente legate a quelle del bestiame.

Non potrà certamente essere un panorama esaustivo, c'è però il desiderio di raccontare, per immagini ed oggetti, i lineamenti generali di un mondo che, per molti, non è più pensabile.

Lasciarsi catturare da questa semplice "macchina del tempo" potrà farci valutare con occhio diverso anche la Cortina di oggi.

Dunque... la parola agli oggetti!



(continua da 3 pagina)

importanti del Parco, ma è stata comunque garantita la percorribilità minimale, che era venuta meno negli ultimi anni.

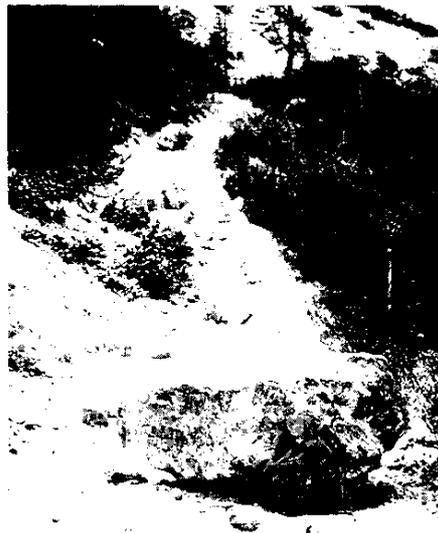
VIABILITÀ

In materia di viabilità silvo-pastorale, la squadra di operai dipendenti delle Regole è intervenuta all'interno del Parco con la manutenzione straordinaria della strada per il Rifugio Biella, nel tratto *Òta del Barancio - Cianpo Rós*. Lo scorso anno era stato sistemato il primo tratto a partire dalla *Val Salata*, mentre quest'anno il gestore del rifugio ha provveduto direttamente alla sistemazione del tratto dal rifugio a *Cianpo Rós*. Si è trattato per lo più della smussatura di rocce sporgenti ed affioranti. Un'altra strada che necessita di periodica e costante manutenzione è quella della *Val Padeón*, frequentemente interrotta in più punti da colate detritiche provenienti dalle pendici del *Zurlón* e del *Col dei Štónbe*. Anche in questo



caso il lavoro si è svolto con la collaborazione esterna della Soc. Impianti Cristallo, che ha provveduto alla sistemazione del tratto da *Sonfórcia* all'*Albergo de Padeón*. È stato infine ripristinato il transito sulla strada *Cianderòu - Pošporcora*, interrotta in alcuni punti da modesti franamenti.

A completamento di progetti già da tempo approvati, che richiedevano la sistemazione finale dei tracciati e delle scarpate, è stata portata a termine, dalla ditta Wieser, l'inghiaiatura delle strade *Lariéto - Miétres* e *Pòusa Comuna - Pian de ra Sia*, con l'utilizzo del materiale ghiaioso proveniente dallo scavo del vallo di protezione in località *Brite de Val*. Analogo lavoro è stato effettuato, dalla ditta Dal Pont, sulla strada *Ponte dei Ajàde - Pian de ra Bàita*.



Quest'ultima ditta ha avuto anche l'incarico di ricostruire le spalle di tre ponticelli sulla strada *Ra Stua - Tizói Štórte - Lerósa*, di uno dei ponti di *Pian de Lóa* sul *Boite* e del ponte di *Col Purin* sul *ru de Fedèra*. I Servizi Forestali Regionali hanno invece ricostruito i due ponti de ra *Landries* sul *ru de Fouzàrgo*. La parte in legno dei ponti citati è stata direttamente realizzata e messa in opera da Giuseppe Hirschstein e dai nostri operai. I primi quattro ponti, compresi nel Parco, hanno una funzione di collegamento con zone pascolive ed anche turistica; i ponti di *Col Purin* e de ra *Landries* hanno invece lo scopo precipuo di facilitare l'esbosco di alcuni lotti boschivi che verranno realizzati nell'immediato futuro.

Un'ultima notizia inerente la viabilità forestale riguarda il recente franamento che si è verificato sulla strada della *Val di Fanes*, in località *Pala de Fanes - Pian dei Štraèrte*. Una enorme fetta di roccia si è staccata dalle pareti della *Cròda del Valón Bianco* e parecchi blocchi di grandi dimensioni sono rotolati a valle investendo la strada e risalendo anche sull'opposto versante della valle. Non è la prima volta che ciò accade, ma

questo franamento si è verificato con maggiore violenza ed in un punto diverso dai precedenti, più spostato verso valle; questo episodio conferma l'estrema instabilità e pericolosità di tutto il versante soprastante la strada e la cautela con la quale essa va di conseguenza percorsa. Molte perplessità sorgono anche sulle condizioni di sicurezza di un eventuale transito motorizzato, oltre che su quello pedonale e ciclistico. Ciò dovrà essere tenuto in debito conto nella prossima primavera, quando si verificherà un ulteriore assestamento dei blocchi franati, molti dei quali si trovano ancora in bilico tra i mughli sopra la strada. Si è deciso pertanto di non intervenire a rimuovere i massi che ostruiscono il passaggio fino a quando tale assestamento non avrà avuto luogo.

INFRASTRUTTURE

Mentre sono proseguiti i lavori di ristrutturazione della casèra di *Ra Stua* ad opera della ditta Dal Pont, altri lavori di minore consistenza su infrastrutture di proprietà regoliera sono stati portati a termine dal nostro personale dipendente, talvolta in collaborazione con singoli Regolieri.

Il *Casón de Fòses*, attualmente mantenuto in uso diretto dalle Regole, è stato completamente rivestito e riarredato al suo interno, per dare modo ai guardiaparco di zona di avere un confortevole punto di appoggio e per consentire al nuovo pastore delle pecore di avere un alloggio decoroso nei mesi di permanenza all'alpeggio.

A *Ra Stua*, il piccolo ricovero per bestiame sito appena a sinistra della strada è stato internamente ripulito ed arredato per essere destinato ad ufficio informazioni del Parco. Vista la sua posizione strategica appena oltre il capolinea delle navette, se ne è ricavato un edificio accogliente, con panche e bancone

(continua in 5 pagina)





in legno per esposizione e vendita di materiale illustrativo. Considerato l'elevato numero di persone che ha visitato il sito, si può affermare che la nuova destinazione della casetta ha raggiunto lo scopo con modesto impiego di risorse e buona soddisfazione degli utenti.

I locatari del *Casón de Pian de Lóa* hanno richiesto alle Regole l'assegnazione del legname segato per rivestire in scandole il tetto del casón stesso. Il legname è stato loro fornito ed essi hanno provveduto a metterlo in opera a regola d'arte, con ottimo risultato estetico e coibente. Laddove l'aspetto esteriore dei fabbricati e dei tetti in lamiera non è dei migliori, si tende infatti, dove è possibile e dove i locatari dichiarino disponibilità a prestare direttamente la loro opera, a fornire la scandola ed il legname segati per rivestire i tetti dei casoni e migliorarne l'estetica.

CURE CULTURALI

Molti boschi di proprietà regoliera hanno una struttura monoplana e coetanea, risultante da tagli a raso effettuati nel periodo della prima guerra o in epoche successive; dove non sono ancora state ripulite e diradate, queste formazioni forestali sono ancora molto fitte e talvolta degradate e soggette a schianti e non sono certamente produttive dal punto di vista del legname da opera. La Regione e la Comunità Europea finanziano l'effettuazione di cure colturali a prezzo di macchiatico negativo su questo tipo di boschi ma, come si è detto altre volte, non è facile trovare personale qualificato che sia in grado di fare questo genere di lavori e le poche ditte di lavorazione boschiva presenti sul territorio sono impegnate altrove nell'allestimento dei lotti ordinari di legname.

Per questa ragione le aree sottoposte annualmente a diradamento non sono molto estese, anche se è auspicabile che presto si possa investire di più in questo settore. Quando è possibile si ricorre quindi alla collaborazione diretta dei Regolieri che fanno richiesta di legna da ardere in bosco, ai quali viene assegnato il materiale risultante dai suddetti diradamenti. Quest'anno è stata la volta dei boschi compresi fra *Štuóires* e il *Lago della Maiorèra* e di una parte del bosco di *Pian de ra Špines*, ove sono stati ripuliti e diradati circa cinque ettari di bosco.

Michele Da Pozzo

Concorso e mostra fotografica nel centenario di Giuseppe Ghedina Basilio

Il concorso fotografico che si è svolto nella Ciasa de ra Regoles nei mesi di ottobre e novembre, organizzato dalla Sezione di Cortina del C.A.I. per commemorare il fotografo Giuseppe Ghedina, ha fatto registrare un notevole ed inaspettato successo di pubblico. Hanno partecipato circa un centinaio di concorrenti con più di quattrocento immagini di alta qualità; le provenienze erano diversificate: dal Comelico alla Val Badia al Cadore al Bellunese.

Ecco quindi una nuova e valida iniziativa che mobilita le energie "culturali" locali nel fuori-stagione, che coinvolge anche appassionati di montagna dei paesi vicini e che occupa il salone al pianoterra nel modo più adatto. È una iniziativa che merita di essere sicuramente riproposta o addirittura di diventare un appuntamento fisso dell'autunno, magari in collaborazione con il Parco o con altri enti locali e con proposta di tematiche diverse.

Un vivo ringraziamento a tutti coloro che si sono attivati per la buona riuscita di questa mostra fotografica ed un auspicio affinché questa manifestazione possa ripetersi con analogo successo nei prossimi anni.

M.D.P.

ALPEGGIO ESTATE 1998

Anche la scorsa estate le singole Regole hanno provveduto alla tradizionale attività di monticazione e alpeggio del bestiame, che i Marighi e il Cuietro organizzano assieme agli allevatori locali, ai pastori e ad alcuni volontari. L'impegno è sempre notevole, ma il risultato ha un valore sia per le stesse Regole - che ogni anno rinnovano la loro millenaria attività - sia per l'intera collettività, che, grazie al tenace lavoro di chi ancora crede in questi valori, può continuare a godere di un paesaggio alpino caratteristico, che va a servizio anche dell'offerta turistica.

La realtà paesaggistica ampezzana, come quella di moltissime altre zone alpine, è infatti stata modificata dall'attività umana nel corso dei secoli, e se vogliamo che si mantenga tale occorre proseguire nella cura del territorio anche attraverso la monticazione del bestiame.

Ogni anno assistiamo però ad un progressivo abbandono dell'attività in valle, con aziende agricole che chiudono e sempre minor bestiame appartenente agli allevatori locali. È interesse e finalità delle Regole - da sempre - il favorire e il contribuire allo sviluppo e al mantenimento dell'attività primaria, anche in tempi così difficili per l'allevamento montano. Si portano all'alpeggio molti capi bovini provenienti dalle valli limitrofe, Badia, Pusteria e Fodom, in modo che il "carico" di bestiame sulle "monti" rimanga il più possibile costante nel tempo.

Inoltre, ogni anno le Regole contribuiscono finanziariamente al mantenimento del bestiame locale, corrispondendo ai singoli allevatori residenti un certo importo per ogni capo alpeggiato e per l'allevamento di vitelle. Ma questo non è ancora sufficiente a garantire al singolo allevatore un reddito adeguato; perciò, uno ad uno, anno dopo anno, i vari interessati abbandonano l'attività. L'allevamento bovino, in particolare, è quello con maggiore regresso negli ultimi anni.

Ci sono però alcuni casi in cui lo sviluppo - o quanto meno il mantenimento - dell'attività primaria offrono prospettive più ottimistiche per il futuro, nuove aziende gestite da giovani che puntano sul binomio allevamento-turismo. È il caso delle malghe di Pezié de Parù e di

(continua in 6 pagina)

(continua da 5 pagina)

Federa, dove, alla sua tradizionale attività, il pastore affianca anche quella agrituristica, con offerta di prodotti alimentari in parte provenienti dalla sua azienda. Le Regole hanno in progetto il miglioramento e l'adeguamento di entrambe le malghe, oltre a quella di Larieto, che dovrà essere ricostruita come nuova azienda agrituristica e affidata in gestione ad allevatori locali.

La malga di ra Stua, importante località di alpeggio per vastità dei pascoli e numero di capi alpeggiati, ma anche "nodo" principale del turismo estivo nel Parco, nei prossimi anni dovrà sfruttare tutte le sue potenzialità associando l'alpeggio con il turismo, garantendo al pastore-gestore un sufficiente reddito che gli permetta di svolgere entrambe le mansioni, aiutato eventualmente da personale o soci specializzati.

C'è poi l'attività di allevamento ovino, in cui emergono alcuni casi di aziende con discreti numeri di capi allevati e alpeggiati sui pascoli regolieri. Fra questi Stefano Ghedina "Basilio", che da qualche anno pascola circa un centinaio di pecore a Formin, Giorgio Degasper "Menegùto", o la Cooperativa Ampezzo Oasi, che, formata da volontari, quest'anno ha portato più di duecento pecore a Foses.

Nonostante il regresso generale, che ormai è un dato di fatto un po' ovunque nei paesi alpini che non dispongono di sufficienti incentivi, si possono quindi segnare alcuni punti a favore dell'attività primaria, attività un tempo prioritaria anche per le Regole e che le stesse hanno l'obbligo istituzionale - e morale - di sostenere.

Stefano de ra Becaria



Bestiame alpegiato nell'estate 1998

		<u>residenti</u>	<u>non resid.</u>	<u>totale</u>
Monte de Foses	ovini	349	224	573
	caprini	0	18	18
Monte de ra Stua e Lerosa	bovini da latte	8	1	9
	bovini asciutti	38	90	128
	caprini	21	0	21
	equini	9	0	9
Monte de Larieto	bovini asciutti	12	64	76
Monte de Pezié de Parù	bovini da latte	15	0	15
	bovini asciutti	1	26	27
	equini	5	0	5
	ovini	21	0	21
Monte de Federa	bovini asciutti	5	150	155
	equini	4	0	4
Monte de Formin	ovini	99	0	99

CASON DE CASTEL

Il Cason de Castel - o di Podestagno - che molti conoscono, è una bella struttura in legno al centro del prato che lambisce la base del colle di Podestagno, un vecchio pascolo oggi non più utilizzato con una storia millenaria, epicentro di molti rapporti conflittuali fra i capitani del castello e la Regola Alta di Larieto.

Oggi il prato è attraversato da un sentiero percorso da escursionisti, da appassionati di mountain bike e da pigri gitanti domenicali che si fermano al sole in un luogo tranquillo e panoramico, poco distante dalla strada statale. Il casone viene dato in concessione alle famiglie regoliere, che con contratti di locazione lo possono godere per un periodo di tre anni, come gli altri casoni regolieri.

Lo scorso mese di ottobre, nottetempo, qualche vandalo si è introdotto nel Cason de Castel e lo ha quasi distrutto: gli infissi sono stati divelti, le finestre infrante, il mobilio spaccato e imbrat-

tato, le masserizie rotte o sparse nel prato, i viveri sprecati e gettati ovunque.

Al di là del danno economico, ciò che ha impressionato prima gli affittuari del casone, poi gli amministratori e il personale delle Regole, poi chiunque abbia visto o sentito dell'episodio, è lo spregio immotivato di un bene collettivo, un'azione compiuta forse da qualcuno del paese che male si inserisce nel contesto di civiltà cui siamo abituati: dove molte persone lavorano assieme per la collettività, ecco che qualcuno si impegna a spaccare e demolire, senza necessità, gratuitamente.

Non è certo un episodio unico, è capitato altre volte e su altri casoni, ma si rimane sempre colpiti e delusi nel rendersi conto che, anche in piccole comunità come la nostra, c'è chi rimane estraneo al più elementare senso civico.

Stefano de ra Becaria

LA PROCESSIONE e I DUE SANTI VESCOVI

Il bosco esalava ancora gli ultimi umidi vapori della notte quando la mattina del 15 ottobre scorso la processione dei fedeli si è avviata verso Ospitale. Come ogni autunno la comunità si è recata lassù per ringraziare il Buon Dio dei doni della terra e del pascolo.

La processione orante si è incamminata sul sentiero, che dal bosco de Castel attraverso la ex-ferrovia conduce fino all'antica chiesa della Regola Grande di Lareto, portando con sé i due busti lignei dei SS. Nicolò e Biagio, santi ausiliari della chiesa di Ospitale.

Le due statue sulla portantina sono entrate nella duecentesca chiesa, dove il sacerdote le ha benedette, ricordando nell'omelia le caratteristiche dei due vescovi, la loro vita e i miracoli loro attribuiti.

Nell'omelia è stata ribadita l'importan-



za della processione che due volte all'anno si reca fino a Ospitale: è fondamentale per la comunità regoliera serbare la memoria delle proprie origini agricole e pastorali, ricordare la, solida-

rietà che un tempo univa gli uomini legati da un'unica sorte, perciò consorzi. È ancora oggi essenziale per i regolieri dopo tanti secoli propiziare e ringraziare il Signore della loro terra, dei boschi e dei pascoli.

Al termine della messa i fedeli si sono allietati con una buona merenda presso il Ristorante attiguo; molti sono ritornati a Cortina lungo il sentiero dell'ex-ferrovia.

Le Statue

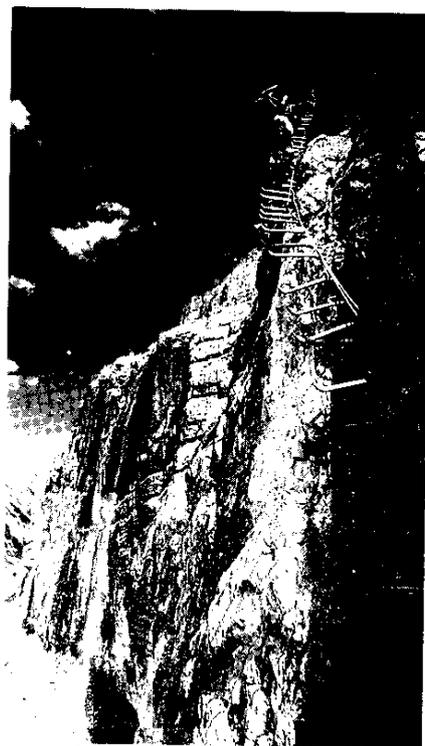
Si tratta dei due busti (di ca. settanta centimetri) dei SS. Biagio e Nicolò, "titolari" della chiesa di Ospitale della Regola Grande di Lareto.

Per quanto riguarda l'iconografia è quella tipica legata ai due vescovi: entrambi uguali per i paramenti vescovili, ma riconoscibili per ciò che recano

EL MINIGHÈL E LA "SUA" SCALA

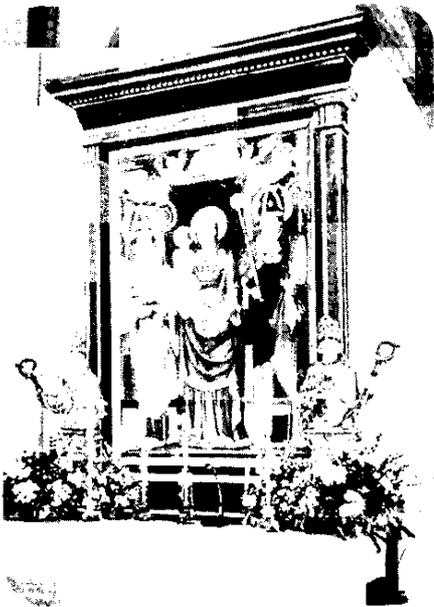
La "šara del Minighèl" costituisce una gradevole alternativa al sentiero segnato dal CAI col n. 403, che unisce la Val Travenànzes al Majarié de Tofana. È una breve e ardita via ferrata, molto panoramica e nota a escursionisti locali e non. Quale sarà mai il significato di questo caratteristico oronimo? Me lo chiese tempo fa un amico, e così ho intrapreso una piccola ricerca, che penso interesserà anche i lettori del Notiziario. Anzitutto, la "šara" - ritenuta la prima via ferrata delle Dolomiti Orientali - porta tale nome non essendo altro che ... una lunga scala. "El Minighèl" era Luigi Gillarduzzi (1856-1932), sposato con Teresa Lacedelli de Iacantòne (1851-1924) e custode dal 1904 del "Von Glanvellhütte", il rifugio edificato dal Deutsch und Österreichischer Alpenverein a metà della Val Travenànzes, poco distante dall'omonimo Casón, e raso al suolo dagli Italiani il 1° agosto 1915. Nel 1907 il Minighèl concepì un progetto rivelatosi poi vincente: cementare nella roccia una serie di scalini per superare il verticale, nero strapiombo a lato del Piscjàndro del Majarié, alto circa ottanta metri, e rendere così più stimolante la salita dal "Von Glanvell" al "Tofanahütte" (attuale Rifugio

Giussanì). Iji Minighèl, che evidentemente non soffriva di vertigini, fissò nella parete compatta, in senso trasversale, 274 sbarre di ferro di circa quaranta centimetri di lunghezza, poste ad un buon palmo di distanza l'una dall'altra. L'opera, subito battezzata col soprannome dell'ingegnoso gestore, permise per un decennio di salire comodamente, quasi sospesi nel vuoto lungo una parete emozionante, fino a Forzèla Fontananégra. Nel 1916 però, quando gli Alpini espugnarono il cosiddetto "Trincerone Verde" sull'orlo occidentale del Majarié, gli Austriaci tranciarono - o ritorsero, in modo da renderle inservibili - tutte le sbarre della parte alta. Dopo quarant'anni d'abbandono, nell'estate 1957 gli Scoiattoli riattarono la scala, rimettendo in efficienza le sbarre danneggiate e ricollocando quelle asportate. La diversità fra gli scalini vecchi e nuovi è evidente, poiché mentre quelli originali hanno sezione rettangolare e sono cementati nella parete solo da un lato, quelli nuovi hanno sezione circolare e sono fissati da ambedue le estremità. A metà del salto una cengia consente di spezzare la verticalità della salita, resa peraltro più sicura da alcuni tratti di fune metallica. L'antica šara del Minighèl perpetua dunque nel



nome la memoria di un valente regoliere, che sfruttò l'intuizione e l'ingegno per arricchire le crode d'Ampezzo di una struttura ancor oggi efficiente, che offre ai gitanti una simpatica opportunità, in un angolo delle Dolomiti d'innegabile interesse, ricco di bellezze ambientali e di storia.

Ernesto Coléto



sul sacro libro. S. Biagio reca la candela, che riferisce al rituale della benedizione della gola, di cui il santo è protettore; S. Nicolò reca le tre palle, simbolo delle tre ricchezze in dote alle tre ragazze, cui si riferisce anche l'episodio descritto nell'affresco un tempo all'esterno della chiesa.

Dal punto di vista artistico le due statue si possono far risalire indicativamente all'inizio dell'Settecento, ad un tardo manierismo. La patina argentea sul legno è originaria, ignoto l'esecutore. Le due figure di santi sono troncate a busto su basamento architettonico che ricorda motivi neoclassici. La fastosità dei particolari, la stessa torsione del capo e la posizione gestuale fanno pensare a un momento di transizione tra barocco e rococò (comunque ben lontano dalle linee architettoniche della chiesa di Ospitale e dalla rinascimentale pala dell'altare maggiore).

In base ad un accordo orale di questo secolo dei marighi con la Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, le due statue della Regola Grande di Lareto venivano pre-

state per essere esposte all'altare maggiore accompagnate da due reliquie sempre della Regola in occasione delle festività cattoliche principali (Natale, Pasqua, Ascensione, Pentecoste e Ognissanti). Da una trentina d'anni la tradizione non era più perpetuata e le statue giacevano nella soffitta della sacrestia. La Regola le ha recuperate, provvedendo subitamente a far eseguire un restauro statico.

Le due opere non compaiono sugli inventari della Parrocchia, non si trovano neanche citate fra gli arredi sacri conservati nella chiesa o nella sacrestia di Ospitale, dati in custodia all'oste locatario quando veniva fatto l'atto di locazione.

Nel 1626 il vicario di Aquileia, vescovo Eusebio Caimo, consacrò tre altari: maggiore in onore di S. Nicolò, a destra di S. Biagio e a sinistra di S. Antonio Abate; inserì inoltre le reliquie dei SS. Innocenzo e Marcello.

Negli inventari dell'Ottocento compaiono sempre i due altari laterali con i loro arredi, oggi completamente assenti.

Nell'inventario dell'Osteria d'Ospitale del 28 ottobre 1821 si trovano elencati i seguenti arredi: «[omissis] 2. all'Altare di S. Antonio Tre tabelle con Crocetta, e Cristo / d'Ottone, due Palmette, due Angioletti laterali, due Poggi con / due Aste. // 3. All'Altare di S. Biaggio tre Tabelle con Crocetta, e con Cristo / d'Ottone, due Palmette inferiori, due Poggi, e Aste laterali / [omissis]».

Nell'inventario del 1841 si parla di un altare laterale di S. Antonio Abate e di un altro dedicato a S. Nicolò: «[omissis] 2. All'Altare di S. Anto Abate una pittura ad olio in tela del detto santo/ tenuta pure in preggio. / 3 Tabelle per Cannone con una Crocetta d'ottone, 2 Angeletti di legno / Servienti per can-

delabri, 2 aste di legno per applicarvi Candelle / due poggi per ginocchiarsi // 3. All'altare di S. Nicolò, con una pittura rappresentante / lo stesso Santo ad Olio tenuta pure in pregio con una cornice / dorata in legno. / 3 Tabelle per Canone, 2 Reliquie di legno intagliato dipinte, due / aste di legno all'estremità dell'altare servienti per candelabri [omissis]».

Si potrebbe anche ipotizzare che i due busti fossero considerati parte inte-



grante dell'altare maggiore e non suppellettili.

In una scrittura non datata ma di questo secolo si trova la seguente descrizione:

« P.f. e Chiesa // Altare, scanni, campana ed una lampada d'ottone, due statue di legno, S. Nicolò e S. e quadri Via Crucis [omissis]» Chi ha scritto questa carta non riconosceva S. Biagio poiché forse era già caduta la candela, rifatta ora con il recente restauro.

Nei vecchi libri di Regola, dove il Marigo scriveva le entrate e le uscite, oltre alle spese per innumerevoli messe ed elargizioni ai poveri, figurano ogni anno i soldi spesi per le processioni e per far dir messa i giorni di S. Biagio e di S. Nicolò nella chiesa a Ospitale.

Le antiche carte ripercorrono nei secoli la storia della devozione religiosa di una comunità agricola, profondamente legata alle figure di santi, ai quali chiedere intercessione e protezione in una esistenza di lavoro e fatica, in una realtà montana in tempi andati difficili e avversa.



Alessandra Menardi Nanda

Lettere alla Redazione

Ho sentito una trasmissione a Radio Cortina che riportava in ladino un articolo apparso sulla "Usc dei Ladins", ma essendo impegnato sul lavoro non ho potuto ascoltarla attentamente, mi sembra di aver capito comunque che il tema era di mantenere vive le nostre tradizioni. Si parlava in particolare della smonticazione delle pecore, avvenuta contrariamente alla tradizione del 4 ottobre, giorno di S. Francesco, con una settimana di anticipo. Penso che nel cuore di ogni famiglia ampezzana ci sia una certa nostalgia dei tempi passati, così almeno mi pare di capire dai discorsi che si fanno in occasione di certe feste tradizionali: monticazione, smonticazione, sagre dei villaggi, feste dei Patroni, fiere del bestiame ecc. Però, purtroppo la realtà non è più quella di cinquanta o cento anni fa, le famiglie per benessere o per necessità di spazio hanno abbandonato l'attività agricola e le stalle, solo pochissimi "duri" ancora resistono. Ma non possiamo rimproverare chi non ha mantenuto le pecore, le mucche, le galline; tutto questo perché i tempi sono cambiati, anche sotto il profilo meteorologico. Ne sono un esempio i cannoni da neve sulle piste, e se non ci fossero? Siamo però subito pronti a criticare un Marigo, un Cuietro, un rappresentante di Regola ogni volta che ne capita l'occasione.

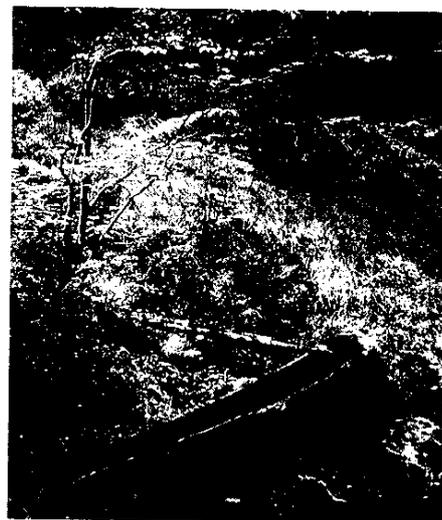
Per questi signori che rappresentano le antiche tradizioni che si tramandano da secoli e hanno gli stessi incarichi e impegno che avevano i nostri padri, nonni e avi, oggi c'è una grossa differenza: il Marigo o Cuietro che viene eletto e che è obbligato ad accettare l'impegno, si trova ad avere a che fare con mucche, pecore ecc. Il suo compito è oggi molto più gravoso di una volta, ma lo accetta; solo in pochi casi qualcuno si

è rifiutato di farlo, anzi il più delle volte, finito il suo mandato ho sempre sentito dire: "l'è sta una gran bela esperienza!". ritengo perciò che queste persone non debbano essere criticate, ma ringraziate.

Quest'anno nel caso della smonticazione anticipata delle pecore, il Cuietro Paola de Zanna Bol ha ritenuto di prendere questa decisione perché sul pascolo di Foses era nevicato abbondantemente dieci giorni prima: le pecore si sparpagliavano troppo per la "monte" ed inoltre il giorno 3 ottobre, sabato, coincideva con la smonticazione del bestiame a ra Stua. Anche nella vicina malga di Senes sono state riportate a valle le mucche con una settimana di anticipo sul previsto, causa le cattive condizioni del tempo. Per cui, alla fine, questa decisione si è mostrata molto saggia.

Per ritornare ai tempi passati volevo ricordare come una volta quasi ogni famiglia avesse delle pecore o mucche e quasi tutti partecipassero al "dedul", c'era nei villaggi la tradizione di pascolare a rodoletto anche dopo la smonticazione, se il tempo lo permetteva e alla sera gli animali rientravano nelle loro stalle. Oggi la realtà è completamente diversa: anche la sagra d'Ampezzo viene fatta in una data che non corrisponde alla festa dei patroni. Concludo perciò dicendo di non criticare sempre l'operato di queste persone, ma di ringraziarli per quello che fanno pensando che alle soglie del duemila, grazie anche alle nostre Regole, ci sia ancora lo stesso impegno e responsabilità dei tempi passati. E chiudo con un detto "Le r'invidia tra de nos che po fei perde ra tradizios".

Paolo Bernardi Agnel



Il Generale

Non molti anni fa viveva in Ampezzo un tarchiato e rozzo uomo, dall'intelligenza un po' ingenua; quest'uomo si chiamava Nane Maghintar, ma in senso dispregiativo veniva chiamato General Ciach. Nane stava al posto di Giovanni Maghintar, il soprannome *General Chiac* alludeva, invece, al fatto che, quando qualcuno voleva burlarsi di lui, lo faceva scattare sull'attenti e lui automaticamente intonava qualcosa, che per lui era una canzone, per l'ascoltatore parole incomprensibili.

Si racconta che durante la nomina del pastore, che secondo consuetudine avveniva sul sacrato della Chiesa o in piazza il lunedì di Pasqua, il Marigo rivolgendosi a lui abbia chiesto se come compenso fossero sufficienti 35 cn, lui timidamente avrebbe risposto: «mio padre mi ha raccomandato di accettare per 30 centesimi, ma la sua offerta è di 35 perciò non posso accettarla».

Immagino che durante l'estate questo pastore si sia veramente sentito un *Generale*, vagando col suo amato gregge per gli infiniti pascoli durante le giornate inondate di sole e sotto la pioggia battente.

Lo si può ricordare durante le giornate serene appisolato accanto al suo gregge brucante e belante, mentre guarda le immense estese, i laghi dorati e le maestose montagne; mentre rientra la sera al suo cason per una frugale cena e, seduto sulla soglia all'imbrunire, dà un'occhiata alle cime rosate e un arrivederci al suo gregge raccolto.

Lo immagino nelle giornate di temporale col suo pastrano, col suo cappellaccio pigiato sul capo, coi suoi scarponi rappezzati, bagnato fradicio, mentre si

(continua in 10 pagina)



rifugia in fretta sotto un grosso pino, e là rannicchiato e un po' spaventato per i furiosi fulmini, aspetta che quel diluvio si plachi. Anche le sue bestie, come per imitarlo, strette fra loro dovevano attendere con lui la fine del temporale. La sera, rientrato al cason, dopo aver acceso subito un caldo fuoco ed essersi spogliato di quei grossolani indumenti, li avrebbe stesi sopra il focolare per averli asciutti il giorno seguente e si sarebbe allora sdraiato sul giaciglio, ascoltando ancora per un attimo lo scrosciare della pioggia sul tetto, e poi, stremato, avrebbe sognato lontani orizzonti e file interminabili di pecore, immaginando di esserne l'amato Generale.

Nelle lunghe giornate aveva per compagnia solo le sue pecore; le guardava infinite volte, scrutando i loro musci, mai uguali, osservando i tagli e i fori alle loro orecchie, differenti per ogni famiglia proprietaria. Analizzando ogni piccolo difetto, un foro strappato o un taglio divenuto incomprensibile, riusciva a riconoscere a modo suo tutti i suoi capi.

Come di consuetudine, agli inizi d'autunno quest'uomo con la barba incolta, i capelli lunghi e arruffati, con quel suo irricognoscibile e sgualcito vestire si incamminava verso valle con le pecore, pure loro con il manto folto e candido per le immense piogge.

Lui davanti con in mano un pizzico di sale, per farle seguire, le pecore tutte dietro, come una gran fila di soldati: in quell'occasione credo si sentisse veramente il loro amato Generale.

Allora come oggi in paese per la cernita



delle pecore si preparava con pannelli di assi un grande recinto capace di contenerle e attorno dei piccoli recinti tanti quanti sono i villaggi. Durante questa affannosa cernita fatta da innumerevoli proprietari fra le pecore spaventate e belanti, egli con un ironico sorriso scrutava attentamente.

Quando un proprietario non riconosceva per qualche ragione un suo capo, o non sapeva per la confusione di chi fosse un agnello, chiedeva aiuto a lui in maniera di individuare il proprio capo. In quegli attimi si doveva sentire un uomo preso in considerazione, ripagato della sua fatica e un vero GENERALE; quando noi grandi e intelligenti uomini, avevamo bisogno per un momento del suo modesto intuito e della sua conoscenza.

Domani saremo nuovamente capaci di mettere sull'attenti il Generale?

Giovanni Ghedina de Justina

ELEZIONI RAPPRESENTANZE DI REGOLA

Domenica 25 ottobre scorso si è proceduto all'elezione di due Rappresentanti per la Regola Alta di Lareto e di due Rappresentanti per la Regola di Ambrizola.

Sono risultati eletti per la **Regola Alta di Lareto:**

Menardi Guido Diornista
Lorenzi Sergio de Valbòna;

per la **Regola di Ambrizola:**

Caldara Paolo Pàrtel
Pompanin Luigi de Checo .

Concludono la loro Rappresentanza in Regola:

Remo Alverà de Gàsparo e Sandro Bellodis Fantorin che sostituiva Renzo Caldara Pàrtel (Regola Ambrizola);

Beniamino Franceschi Méscol e Luigino Gaspari Moròto (Regola Alta di Lareto).

Ai "nuovi entrati" un augurio di buon lavoro, mentre a coloro che hanno terminato la Rappresentanza in Regola un sentito ringraziamento.



ERRATA CORRIGE

Nell'articolo "Quando la montagna scende a valle" di Stefano de ra Becaria apparso sul numero di settembre così doveva scorrere l'ultimo capoverso della seconda colonna:

«Se dal piazzale vicino a Rio Gere osserviamo le piste del Cristallo, resteremo impressionati dai danni provocati in quei giorni all'intero versante attraversato dal Ru de ra Jeres, restando ancora più allibiti dalla violenza con cui l'acqua e il fango si sono aperti la strada verso valle aggirando il colle di Po Pontiò, aprendo un profondo solco proprio lungo la pista, con invasione di ghiaie sopra la statale e sulle scarpate sottostanti.

Verso Falzarego...»